IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 6.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati. — Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna e Graz N. 465.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha larghezza di 84 millimetri ed è alta millimetri 2 5/10. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 20, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 - ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21.

Anno XIV. Novilunio - Leva il sole ore 5.15, tramonta ore 6.58. Trieste, Mercoledì 21 Agosto 1895 Oggi: S. Giov. Franc. - Domani: S. Timoteo. N. 4973

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

La questione del trattato italo-tunisino. - Una voce ufficiosa. ROMA 20 (N). La *Riforma*, occupandosi della denuncia del trattato di commercio italo-tunisino, raccomanda anch'essa ai colleghi della stampa ed al publico la calma e la moderazione, ma nota poi che la dolorosa questione di Tunisi, creata dalla Francia, sotto qualsiasi forma si risollevi, acuisce ancora negli animi degli italiani amarezze, dolori e ribellioni di cui deve tener conto chiunque voglia vivere tranquillamente, senza suscitare rancori e rappresaglie. Aggiunge poi trattarsi ora delle conseguenze di errori politici antichi, ma conclude esprimendo la speranza che quello, che oggi apparisce come un pericolo di complicazioni, possa diventare l'occasione di qualche cosa più che una semplice soluzione.

Allude, evidentemente, alla possibilità di concludere un trattato di commercio con la Francia.

Il conte Badeni dall' imperatore. ISCHL 20 (N). Oggi alle 11½ il conte Badeni, luogotenente della Galizia, è stato ricevuto in udienza da S. M. l' imperatore.

Nell'udienza, che durò più di un' ora, l'imperatore ed il conte Badeni si occuparono diffusamente della situazione politica interna. L'imperatore non ha preso per ora alcuna decisione ed il conte Badeni non è stato ancora incaricato della formazione del gabinetto definitivo. Si ritiene per certo che l'imperatore prenderà una decisione formale dopo le manovre autunnali. In allora il conte Badeni verrà nuovamente chiamato a corte. Tutte le voci messe in giro sulla formazione del futuro gabinetto non sono perciò che combinazioni senza fondamento. Circa il futuro gabinetto si sa per ora soltanto ch'esso non sarà un gabinetto parlamentare. Il conte Badeni abbandonerà Ischl domani, per ritornare, per la via di Vienna, a Leopoli.

Appena che il conte Badeni verrà nominato presidente dei ministri, si procederà alla nomina del nuovo luogotenente della Galizia in sua sostituzione e ciò per non dare adito alla supposizione che il conte Badeni si voglia riservare quel posto per il caso di un suo eventuale ritiro dalla carica di presidente del consiglio.

Echi dell' insurrezione macedone. SOFIA 20 (B). Da informazioni assunte a buona fonte si è constatato che la banda armata, che distrusse il villaggio di Dospat distante alcuni chilometri dal confine bulgaro, è tutta una cosa con la banda d'insorti, la cui comparsa si è segnalata circa dieci giorni or sono in Dubnicza. Il villaggio di Dospat è stato completamente incenerito. Una gran parte degli uomini della popolazione riuscì a salvarsi colla fuga; le donne però ed i fanciulli vennero tutti quanti massacrati. Compiuta la sua vergognosa operazione la banda si disperse. Circa dieci dei suoi componenti caddero egualmente nelle mani dell'autorità.

Ufficiali russi arrestati in Galizia. VIENNA 20 (N). La *N. F. Presse* ha da Iaroslaw: I due ufficiali di stato maggiore russi, che vennero fermati domenica scorsa in una selva qui vicina, si trovano sotto custodia in una camera dell'edificio del capitanato distrettuale. Essi affermano che il pallone areostatico, che montavano, è stato trasportato da una bufera oltre il confine russo. Persistono nel dire che partirono dalla fortezza di Ivangorod. Siccome presso di loro si trovò un apparato fotografico ed una carta geografica dei confini austro-russi vengono provisoriamente mantenuti in arresto. Da Vienna è oggi arrivato un delegato del ministero della guerra, che esaminerà i due ufficiali ed il professore all' istituto metereologico di Pietroburgo e deciderà se siano da rimettere in libertà.

Il duello Colajanni-Casale. — L'accanimento degli avversari. NAPOLI 20 (N). Stamane, in una villa a Capodimonte, ha avuto luogo il duello fra i deputati Colajanni e Casale. Al primo assalto il Casale riportò una ferita alla testa, di qualche entità. Avendo egli dichiarato di voler continuare, si fecero altri due assalti senza risultato. Al quarto, Colajanni riportò una lieve ferita al mento. Entrambi i duellanti dichiararono di voler continuare lo scontro, ma i medici, riesaminata la ferita di Casale o trovatala in condizioni peggiori, vi si opposero energicamente. Gli avversari insistettero per la continuazione, ma i padrini determinarono la cessazione dello scontro, dichiarando che, in base al parere dei medici, avrebbero abbandonati gli avversari sul terreno, se avessero persistito nel volere la continuazione del duello. Gli avversari non si riconciliarono.

La ferocia di due briganti. — Una corriera svaligiata. FOGGIA 20 (N). Si apprendono ora terribili particolari del fatto che vi ho ieri telegrafato, relativo all'uccisione di una guida e al ferimento di due carabinieri, consumati in territorio di Monte Sant'Angelo dai banditi fratelli Frattaroli. I due feroci assassini, dopo avere ucciso il contadino che guidava i carabinieri, gli tagliarono la testa e gli strapparono il cuore.

SASSARI 20 (N). Stamane, in un punto in cui la strada provinciale attraversa una folta macchia, undici banditi assalirono e svaligiarono una corriera, depredando millecinquecento lire. I viaggiatori furono lasciati illesi.

Le gesta dei ladri. — Un' audace tentativo di furto. BRESLAVIA 20 (N). Questa mattina quattro uomini armati di rivoltella e di coltelli penetrarono nei locali del banchiere Jaffo e C.i e, dopo d'averne chiuse a catenaccio le porte, legarono con solide corde tutti gli impiegati, che vi si trovavano dentro. Raccolsero quindi quanto denaro e quante carte di valore trovarono e cacciarono il tutto entro sacchi, che avevano portato con loro. Ad un impiegato però era riuscito a fuggire dall'ufficio, per cui la polizia potè essere avvisata in tempo, per giungere a sorprendere i ladri. Tre di essi vennero agguantati; uno se la svignò.

I drammi del mare. Otto annegati. COLONIA 20 (B). L' altra notte, nelle vicinanze di Mehrum sul basso Reno, un piroscafo passaggeri urtò contro un gruppo di peate tirate da un rimorchiatore. Una di esse, in seguito a serie avarie riportate, si sommerse. Si annegarono 8 persone.

La morte del consigliere aulico Beck. VIENNA 20 (B). Ieri nelle vicinanze di Cilli è morto il consigliere aulico Beck, membro della Camera dei signori, direttore della *Wienerzeitung* ed ex direttore della stamperia di Stato.

Lo scoppio di un forno in una officina. — Otto morti e sedici feriti. NUOVA YORK 20 (B). In Braddock nelle officine di Carnegie per la preparazione dell'acciaio, successe un'orribile disgrazia. Un forno di fusione, non resistendo all'enorme calore, scoppiò, producendo la morte di nove lavoratori. Altri sedici riportarono gravi ferite. I morti ed i feriti sono tutti, ad eccezione del direttore della officina, di nazionalità ungherese.

Un valoroso. ROMA 20 (N). Il re ha conferito la medaglia d'argento al valore di marina al capitano genovese Zennaro, il quale, nelle acque di Rio Janeiro, salvava, con pericolo della propria vita, il mozzo Battistella, suddito austriaco, che era caduto in mare dall'albero di trinchetto.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

La sorveglianza sulle Società d'assicurazioni. A quanto annunzia il *Fremdenblatt*, già col 1. novembre di quest'anno dovrebbe istituirsi presso il ministero dell'interno un «Ufficio tecnico di assicurazioni», che più precisamente si potrebbe chiamare un ufficio di sorveglianza sulla gestione delle Società private di assicurazioni. A quanto si afferma, la scelta degli impiegati idonei a quest'ufficio sarebbe già fatta. Uno dei primi còmpiti di quest'ufficio sarà quello di presentare un nuovo regolamento relativo alle assicurazioni. Quando questo regolamento sarà stato approvato, ciò che avverrà probabilmente entro il mese di novembre, si procederà immediatamente alla sua publicazione e potrà venir posto in vigore col 1. gennaio dell'anno prossimo. Il nuovo regolamento conterrà parecchie disposizioni a difesa degli assicurati e accorderà al governo diritti larghissimi di sorveglianza sulle operazioni e sui fondi degli stabilimenti d'assicurazione. Questi saranno in seguito obligati a presentare le loro tariffe e i loro prospetti, e il controllo dell'amministrazione dello stato si estenderà anche ai bilanci e a tutte le altre publicazioni.

Ecco una notizia che farà piacere alle Società d'assicurazione oneste e serie, perchè le metterà al coperto da quella concorrenza eccessiva e sfrenata, la cui prima base era la mancanza... di base in chi la faceva. D'altra parte gli interessi degli assicurati non soffriranno della diminuita concorrenza, perchè il nuovo ufficio tecnico vigilerà anche per loro.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale*: Da F. B., per onorare la memoria del defunto Giusto Turco, f. 1.

Dal Punto franco: Lavorate, risparmiate, raccogliete per la Lega nostra, corone 1; da Lodovico, per il giuoco della patata, soldi 25; per una differenza tra un merlo e un tordo all'osteria «Alla antica città di Parenzo», soldi 40.

La posta delle Indie occidentali. Fino a qualche tempo fa la posta delle Indie occidentali, appena giunta a Londra, veniva inoltrata per il continente con un treno speciale. Poi, per motivi di economia, questo treno speciale fu soppresso e quella posta viene adesso spedita coi treni ordinari. Da ciò, naturalmente, deriva un ritardo nella distribuzione. Sappiamo che la Camera di commercio di Plymouth ha fatto domanda ai ministeri inglesi delle poste e del commercio per la riattivazione del treno speciale. Nel tempo stesso, quella Camera si è rivolta alle principali Camere di commercio d'Europa, e fra queste anche a quella di Trieste, affinchè nella prossima annuale conferenza ferroviaria di Berna appoggino tale domanda.

Non dubitiamo che, per quanto si riferisce alla nostra Camera di commercio, tale appoggio non verrà negato alla proficua iniziativa della Camera di Plymouth.

Il treno di lusso Parigi-Vienna. Apprendiamo che la Direzione del Lloyd ha avviato i passi necessari per ottenere che il treno di lusso Parigi-Vienna faccia capo a Trieste una volta per settimana, in coincidenza coi vapori in arrivo e in partenza da e per Alessandria. Se questi passi del Lloyd saranno coronati da buon successo, la città nostra potrà fruirne non lieve vantaggio.

La resistenza contro il riposo domenicale. I negozianti in commestibili di Vienna continuano ad opporsi alle nuove prescrizioni sul riposo domenicale. Buona metà dei pizzicagnoli la domenica scorsa non s'attenne a tali prescrizioni.

E' notevole che in Tirolo si manifestò la stessa opposizione. La domenica scorsa furono posti in contravvenzione un numero grande di bottegai, che non avevano chiuso il loro negozio alle 11 ant. Essi deplorano che non sia dato ascolto alle proteste della Camera di commercio d'Innsbruck e dichiarano che combatteranno con tutti i mezzi queste nuove disposizioni così poco pratiche. Si noti che finora a Innsbruck il maggior numero delle pizzicherie veniva tenuto aperto, alla domenica, soltanto dalle 10 ant. alle 12 m.; secondo le nuove disposizioni non possono restare aperte che dalle 7 alle 11 ant. A malgrado quindi che apparentemente stiano 2 ore in vantaggio dei venditori, questi dichiarano che la perdita dell'ultima ora di vendita, dalle 11 alle 12, non è affatto compensata dal guadagno delle due prime ore, dalle 7 alle 9.

Promozioni. Il giornale ufficiale dell'esercito publica la nomina del contrammiraglio Cassini a comandante dell' Arsenale di marina a Pola e quella del contrammiraglio Minutillo a comandante distrettuale marittimo in Trieste.

Un arcivescovo di passaggio. Ieri, alle 5 pomeridiane, giungeva qui da Capodistria col piroscafo *Santorio* l'arcivescovovescovo di Lesina mons. Fulgenzio Czarev. Il piroscafo aveva issato, in suo onore, all'albero di trinchetto la bandiera di gala. A ricevere alla riva il distinto prelato erano un delegato del vescovo mons. Glavina e una deputazione del clero della nostra diocesi.

Mons. Czarev si è trattenuto alcuni giorni a Capodistria in occasione delle feste per il centenario della nascita di Sant'Antonio e della erezione di una nuova cappella in onore di questo santo, nella chiesa conventuale di Sant'Anna in quella città. Mons. Czarev è popolarissimo a Capodistria, ove ha vissuto parecchi anni quale padre Fulgenzio, guardiano appunto del convento di Sant'Anna. Di lui ricordiamo, riconoscenti, la bella, sincera e veramente cristiana pastorale, con cui prescriveva al clero della sua diocesi il contegno da osservare nelle elezioni. E non è certo colpa sua se il clero non ascolta i consigli e gli ammonimenti del pastore.

Mons. Czarev è ripartito iersera col piroscafo *Arciduchessa Carlotta* per Venezia, di dove, probabilmente, proseguirà per Roma.

Giornata critica. Secondo le profezie di Falb, la giornata di ieri era designata quale una delle più *critiche* dell'anno. Ma il giro delle 24 ore passò invece calmo e tranquillo, senza gravi avvenimenti, senza perturbazioni atmosferiche, senza terremoti, nè temporali, nè alcun'altra delizia del genere. Anzi la giornata fu delle più serene, con una temperatura di 22 gradi Reaumur che rese affollati gli stabilimenti balneari; non vi fu alcun rivolgimento nè scombussolamento, nè materiale, nè morale; nè suicidii, nè omicidii, nè uxoricidii, nè suocericidii. Il sole tramontò placidamente come si era levato, e, i rintocchi della mezzanotte, risonanti nella leggera brezzolina estiva, pareva sghignazzassero in aria di trionfo del granchio preso questa volta dall'illustre Falb.

La gita del Lloyd per la Dalmazia. La gita progettata dal Lloyd per la Dalmazia avrà luogo definitivamente il 1. settembre p. v., col piroscafo *Metcovich*.

Chi desiderasse prendervi parte, si affretti a rivolgersi al cancello «Dalmazia» essendo ancora disponibili pochi posti.

I desideri del publico. — La banda musicale degli Abbandonati. Abbiamo ricevuto in questi giorni più di una lettera, nella quale ci si domanda come mai la banda degli Abbandonati, dopo il brillantissimo successo ottenuto la prima sera che ha sonato in piazza Grande, non si sia più presentata al publico, che l'avrebbe certamente riudita e riapplaudita con piacere.

Non essendo noi in grado di rispondere a questa domanda, giriamo il modesto desiderio alla Direzione generale di publica beneficenza ed al suo egregio segretario, perchè vedano se fosse possibile di sodisfarlo.

Nascite e decessi. Nella settimana dagli 11 ai 17 corrente nacquero nel Comune di Trieste 45 maschi e 64 femine; assieme 109; vi furono inoltre 7 espulsi morti: 4 dei quali maschi. Morirono 44 maschi e 48 femine; assieme 92. La mortalità annua, calcolata su quella della detta settimana, sarebbe di 29.75 per ogni 1000 abitanti; calcolata invece su quella della corrispondente settimana dell' anno scorso, sarebbe di 31.10 per mille. Tra le cause dei decessi il bollettino registra: 2 casi di scarlattina, 9 di difterite e croup, 3 di pertosse, 1 di dissenteria, 10 di tisi polmonare, 8 di malattie infiammatorie degli organi respiratori, 1 di apoplessia e 1 suicidio.

Versamento della «Previdenza». L'Unione filantropica *La Previdenza*, versò fior. 649.50 a mani della Direzione generale di publica beneficenza, quale quota del 20 per cento del ricavato delle feste invernali date al Politeama Rossetti.

Lavori portuali all'asta, in Dalmazia. Il governo marittimo ha fissate le seguenti aste: Ai 16 del p. v. settembre, presso il capitanato di porto di Zara, per allogare l'impresa di costruzione di un molo d'approdo e di difesa nel porto di Tkon; il prezzo fiscale è di f. 8327.70; occorre un vadio di f. 416; — ai 24 settembre, presso lo stesso capitanato, per allogare l'impresa di un molo simile nel porto di Pakostane; prezzo fiscale f. 5357.9, vadio f. 267.89; — ai 30 settembre, presso il capitanato di porto di Spalato, per allogare l'impresa del lavoro di riordino del molo e della diga rustica nel porto di Comisa; prezzo di grida fior. 16.650.92, vadio f. 800.

Oggetti di bordo e imbarcazioni all'incanto. Posdomani, venerdì, alle 10 ant., nel magazzino N. 25 del Punto franco, saranno venduti all'incanto oggetti di bordo e 4 imbarcazioni, derivanti dal ricupero dal piroscafo *Messina*, in un solo lotto. Il valore di stima è di f. 1100.

Epizoozia. Risulta da notizie ufficiali che il r. ministero d'agricoltura ungherese ha chiuso, causa la estensione della peste suina (pneumonite infettiva) il comitato di Bacs-Bodrogh ed il territorio della città libera di Zombor all' esportazione di animali suini. La Luogotenenza trova perciò, in conformità alla notificazione dd. 5 luglio 1895, di proibire incondizionatamente l'introduzione di maiali di queste provenienze nel Litorale.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Ierlaltro il *Poseidon* è partito da Costantinopoli per Trieste, e ieri è partito da Alessandria per Trieste il *Thalia*; ieri stesso il *Gisella*, proveniente da Trieste e diretto a Kobe, lasciò il porto di Shangai.

Il testamento e il suicidio di un pazzo. Domenica, fra Judendorf e Gratwein, nella Stiria, un giovanotto trentenne, figlio di un ufficiale di stato maggiore, si suicidava gettandosi sotto al treno celere. Alcuni giorni prima egli aveva rimesso a parecchi indirizzi una quarantina di esemplari ettografati di un suo scritto, intitolato: «Il mio testamento, cioè la mia opinione sull'arte del governo in 6 articoli fondamentali e 6 accessorii, di Carlo Augusto Neumann.

Lo scritto si compone di 42 pagine e contiene una poesia dedicata a tutti i popoli, dal titolo: «L'ambasciata dal Nilo» poi una «Rivista» che tratta di parecchi argomenti e in ispecial modo di politica sociale e di filosofia; un carme alla signorina Maria Burianka, dal titolo: «La mia profezia da zingaro», e parecchie altre composizioni da cui appariscono chiaramente due cose: che l'autore ha molto studiato e che era pazzo.

Questo scritto porta la data del 18 agosto 1895; è stato però ettografato già nel maggio di quest'anno. In parecchi punti il pazzo designa il 18 agosto quale giorno, e un punto fra Judendorf e Gratwein quale luogo del suo suicidio. Egli aveva dunque premeditato di darsi la morte almeno da 3 mesi ed ha eseguito appuntino tutto quello che si era prefisso. Rimise ierlaltro un esemplare alla *Tagespost* di Graz, che lo ricevette allorchè aveva già ricevuto la notizia che un uomo s'era lanciato a braccia aperte incontro al treno e ch'era stato ridotto in pezzi dalla macchina.

⁂ Anche a noi il povero pazzo suicida aveva spedito un esemplare del suo «Testamento», segnato col N. 35, che ci pervenne domenica. Esso porta la seguente postilla: «Esemplare ettografato di mia propria mano e collazionato».

Noi l'avevamo messo in disparte, non sapendo bene se si trattasse di uno scherzo poco spiritoso o dell'opera di un mentecatto; il suicidio di Carlo Augusto Neumann viene adesso a schiarirci la cosa. Non faremo citazioni, che la tragica fine dell'infelice renderebbe una triste cosa; teniamo piuttosto il manoscritto a disposizione di qualche psichiatra, che faccia raccolta di documenti di questa natura.

Dramatico fatto a Codroipo. - La confessione di un assassino dopo trent'anni. In una corrispondenza inviata da Codroipo alla *Patria del Friuli* troviamo la narrazione di un dramatico fatto, avvenuto nei pressi della chiesa detta *la Santissima*. Eccone alcuni dei più interessanti particolari: Sabato col treno delle ore 15 giungevano a Codroipo 3 persone provenienti da Venezia. Chiesero subito la via per recarsi a Rivolto e pernottarono colà. Al mattino seguente ritornarono a Codroipo e si presentarono al brigadiere dei carabinieri.

Uno dei tre informò il brigadiere come un mese fa si trovava a Genova a lavorare in una miniera. Tra i compagni di lavoro, c'era un tale chiamato *Guerra*, il quale colpito da mortale malattia, qualche giorno prima di morire, gli confidava che nell'anno 1865 sulla *stradalta* che da Rivolto conduce a Mortegliano, egli aveva ucciso un uomo; che lo aveva seppellito vicino una chiesuola e nella fossa aveva deposto un coltello, un *revolver* e 200 napoleoni in un piccolo vaso.

«Ti porterai, gli soggiunse l'infermo, a quella chiesa e ad un metro dal muro esterno dalla parte dell'altare maggiore, scaverai una fossa profonda 40 centimetri e troverai quanto ti ho detto.» Il *Guerra* morì. Il suo compagno, che era un operaio di Vicenza, si fermò a Genova circa un mese ancora, poi rincasò. Giunto a Vicenza narrò il fatto ad altre persone; non avendo denaro per intraprendere il viaggio fino qui, trovò i due compagni che lo aiutarono e lo accompagnarono fino a Codroipo, poi sul luogo del misterioso delitto. Certamente la lusinga di intascare una parte di quei marenghi, spinsero i tre vicentini a venire qui alla ricerca del tesoro.

Accompagnati dal brigadiere dei carabinieri, si recarono alla chiesa di S. Giovanni. Procedettero all'apertura di una fossa nel punto designato dal Guerra, ma nulla trovarono. Poi lasciarono quella località per recarsi alla *Santissima* e dopo alcune ore di lavoro scopersero dei resti di scheletro umano. Più tardi furono scoperti altri avanzi, sufficenti per provare che un uomo fu seppellito in quel luogo, nonchè un coltello - il ferro omicida - ed anche il vaso dei napoleoni... ma senza napoleoni: era pieno di terra!

Pare che l'assassino preso da subitaneo sbigottimento, per la tema di essere scoperto e arrestato col corpo del delitto addosso, abbia pensato di nascondere pel momento il tesoro ed attendere un tempo più propizio per venire a riprenderlo.

Questo avveniva nel 1865. L'assassino, compiuto il delitto, si diede alla fuga e si imbarcò per l'America. Colà dimorò parecchi anni. Ritornato in Europa si domiciliò in Francia. Sposò una francese ed ebbe dei figli. Viaggiò sotto il mentito nome di *Guerra*. Ignorasi finora il suo vero nome di battesimo. Ultimamente abbandonò la famiglia, la Francia e andò a stabilirsi a Genova.

Vuolsi, da quanto confessò il compagno di lui, che l' intenzione del Guerra fosse quella di procedere a tappe verso la *Santissima* per riprendersi il vaso di na[illegible]leoni. La morte lo colse; da qui la determinazione di palesare il suo misfatto onde altri potessero almeno godere il frutto dei suoi sudori!

Ma fu sfortunato anche l' amico suo di Vicenza; sfortunati pure i due altri compagni di sventura. Hanno trovato lo scheletro, han trovato il coltello, non però i napoleoni d'oro.

Un ratto. Il cocchiere di vetture publiche Carlo Lack, d'anni 18, da Trieste, da alcuni mesi amoreggiava con la ragazza diciottenne Elvira B. I genitori di questa non volevano saperne di tale relazione e l'osteggiavano in ogni maniera. Dicevano all'Elvira che il Lack aveva già avuto un figlio illegittimo con altra donna, ch'era un cattivo soggetto, che l'avrebbe ingannata; ma ella ferma, continuava a parlare col giovanotto e se l'intendeva con lui a meraviglia.

Il 20 di maggio, i due amanti, stanchi degli ostacoli che venivano opposti ai loro amori, partivano insieme per Monfalcone, senza lasciar traccia di sè. Il padre della Elvira, disperato per quanto gli succedeva, diede parte del fatto alla polizia, chiedendo, quando venissero trovati, l'arresto dei due giovani. Scoperto il loro rifugio, l'autorità li fece tradurre a Trieste; la ragazza fu consegnata alla famiglia, e contro il Lack venne aperto processo per crimine di publica violenza mediante ratto, ex § 96 C. p. Durante l'istruttoria emerse che il giovanotto, il 31 luglio s'era reso colpevole delle contravenzioni di corsa veloce e contro la sicurezza personale, mettendo il suo cavallo a galoppo in una via della città e piantandosi, poi, sulle rotaie della *tram*, con evidente pericolo delle persone che si trovavano in un carrozzone sopravveniente, e questi titoli furono aggiunti al primo capo d'accusa.

Al dibattimento tenuto ieri in suo confronto, il Lack confessò la materialità del fatto, dichiarando, però, di non essere colpevole.

Gli chiese il presidente:

— I vostri amori con l' Elvira, prima della gita a Monfalcone, erano semplicemente platonici?

— Sì. Ella mi spinse a rapirla. Non voleva più vivere in famiglia e pensava che, quando fosse stata con me alcuni giorni, i genitori le avrebbero permesso di prendermi per marito. Io resistetti fino all' ultimo momento, perchè sapeva che avrei commesso un reato portando via la ragazza; ma poi, finalmente, vedendo la sua insistenza, e avuta la dichiarazione ch'ella avrebbe sostenuto dinanzi ai giudici e a tutti d'essere stata lei la colpevole, accondiscesi e partimmo.

Riguardo alle contravenzioni suindicate confessò di averle commesse.

Molto strano il deposto di Elvira B. Non solo confermò pienamente le dichiarazioni del Lack, ma fece delle confessioni strabiglianti, da cui traspariva il suo intento di salvare l'amante. Narrò come, tormentata dalla madre, si fosse risolta al passo inconsiderato per finirla una buona volta e per unirsi all'uomo ch'ella amava svisceratamente e voleva fosse suo ad ogni costo.

Però, alcuni particolari piccanti portati in campo dalla B. per difendere il suo amico, furono smentiti da non meno piccanti affermazioni di una testimone, sicchè la Corte, attinto il convincimento della reità del Lack, lo condannò a 6 mesi di carcere.

Egli si riservò i rimedi di legge.

Maschere in chiesa. Nella chiesa del villaggio di S. Mattia, presso Castua, la mattina del primo di quaresima erano raccolti parecchi devoti; officiava il parroco don Venceslao Fonda, il quale, terminata la messa, cominciò a dispensare le ceneri. Mentr'egli, in mezzo alla folla dei fedeli che si accalcavano intorno a lui, montato su d' un gradino dell' altare, andava ripetendo il *memento*, le porte della chiesetta si spalancarono con fracasso ed irruppero due individui mascherati, che si avanzarono nella navata cantando a squarciagola, accompagnati dal tintinnio delle campanelline che avevano sulle vesti. Ne nacque un parapiglia; i fedeli si sbandarono, gridando, il sacerdote si avanzò verso le due maschere imponendo loro di uscire. Al primo stupore succedette nella moltitudine la reazione e parecchi uomini, pieni d'ira, si slanciarono verso i due individui per arrestarli e dar loro una memorabile lezione; ma questi, veduta la mala parata, si raccomandarono alle gambe e via di gran corsa per i campi. Non furono raggiunti ma vennero riconosciuti per certi Giuseppe Blasich, muratore e Andrea Mulach giornaliero, entrambi di 20 anni, incensurati.

LA BELLA GIULIA

(Proprietà letteraria Riproduzione vietata)

38

Tuttavia, ella amava tanto Roberto, il suo cuore era così retto che, malgrado i dubbi e le angoscie, ella rimaneva risoluta a lottare sino alla fine; almeno ella lo credeva.

— Signorina d'Esparre — le disse tutto ad un tratto il tutore — mi asterrò, per il momento, di qualificare la vostra condotta, ove non vedo che un' estrema leggerezza e una grande innocenza, che non vi permette di calcolare la portata dei vostri atti. Ma non tarderete a rientrare in voi stessa, ne sono certo, e a mostrare sentimenti più conformi alla vostra situazione, al vostro dovere. Io rappresento vostro padre: a questo titolo ho dei diritti alla vostra ubbidienza; diritti ai quali nulla mi farà rinunciare, fintanto che avrò la responsabilità delle vostre azioni, della vostra riputazione e del vostro avvenire.

— Signore — replicò Giovanna con tono abbastanza fermo, benchè in fondo si sentisse una certa esitazione — se avessi ancora i miei genitori, mi sarei gettata ai loro piedi... mi sarei confidata con loro e sono certa che essi non avrebbero voluto la mia eterna sventura.

— E a me perchè non avete parlato?

— Perchè voi non mi parlavate di niente, signore.

Il dottore... Roberto era venuto a chiedervi la mia mano, dichiarandovi che ci amavamo, e, senza degnarvi di farmene parola, voi avete disposto di me...

— Era mio diritto.

— Ciò mi ha indignata...

— Mi valevo della mia autorità. Non ammetto che la si discuta... e, specialmente non dovevo discuterla con voi.

— Eppure, se vi foste rivolto alla mia ragione, io avrei fatto appello al vostro cuore, e mi sembra che vi avrei convinto...

— No, signorina. Non spetta ai fanciulli di fare delle rimostranze verso i parenti; non sono coloro che conoscono nulla della vita, delle sue necessità e delle sue leggi, che devono convincere coloro che sanno.

D'altra parte, non doveva trattare seriamente ciò che non è serio. Voi non mi avevate chiesto il permesso d'impegnarvi col sig. Dauray, eppure voi siete libera delle vostre azioni.

Non dovevo punto chiedervi il permesso per decidere del vostro avvenire nel modo che credevo migliore.

— Ma, signore...

— Ma, signorina, la donna è eternamente minorenne. Di più vostro padre vi ha affidata a me; e io solo devo decidere.

E ho deciso e sarò ubbidito!

— Ah! è una cosa orribile! — singhiozzò Giovanna. Non trovo pietà da nessuna parte! Nè da voi, nè da quell'uomo al quale mi destinate e al quale avevo rivelato tutto.

— Ha fatto bene a rispondervi ciò che ha risposto. Il matrimonio vi guarirà da tutte queste idee strane, e io l'affretterò quanto più sarà possibile.

— Ho giurato al sig. Dauray...

— Precisamente a questo riguardo, signorina, ho appunto qualche cosa da dirvi. Il signor conte di Noinville vi ama ed è geloso come una tigre; di più, senza averne l'aria, è violento, e di prima forza alle armi, sia alla pistola, sia alla spada...

Ora, se vi preme la vita del sig. Dauray, siate prudente e non fate sapere a nessuno l'atto di follia colpevole che avete commesso... giacchè se il conte potesse soltanto sospettarlo, ve ne avverto caritatevolmente, ucciderebbe quel medico!

— L'ucciderebbe! sclamò Giovanna tutta agitata.

— Sì.

Ella non aveva pensato che i due uomini potrebbero venire alle mani per causa sua.

Quest'idea l'atterrì.

Vide tutto a un tratto Roberto trafitto da un colpo di spada, e che perdeva sangue dalla ferita; e questa visione fu per lei così crudele, che chiuse gli occhi per evitarla.

Il signor Ferté sorrise.

Aveva colpito giusto, trovato il punto sensibile.

— Vedo che comprendete la situazione — riprese egli lentamente e fermamente, sottolineando ogni parola, per farla meglio entrare in quel cervello di giovane ingenua e credula.

Autorizzato da me, il signor di Noinville ha dei diritti... dirò anche dei doveri, e so che non vi mancherà.

Un rifiuto da parte vostra... o se verrà a sapere quello che è avvenuto... il signor Dauray, provocato da lui è un uomo morto!

— Oh! Dio mio! è possibile? — balbettò la signorina d' Esparre disperata e spaventata.

— Non solo è possibile, è certo! Dopo la conversazione che aveva avuta con me, il conte era già risoluto a non ascoltare che il suo giusto risentimento e la sua gelosia legittima... che non aveva voluto mostrare, provocando il dottore.

«Quando sarà morto — diceva egli — non sarà più nè un pericolo, nè un ostacolo per me.»

Ho dovuto pregarlo, promettergli che voi avreste dimenticato quell'uomo; ho dovuto giurargli che in tutto ciò non vi era nulla di serio; e voi avreste acconsentito subito al vostro matrimonio, per trattenere il suo braccio, pronto a punire questo rivale.

Se vi avesse sorpresa con lui, gli avrebbe bruciato le cervella sotto gli stessi occhi vostri.

— Oh! questo non sarebbe stato mai! — esclamò Giovanna al colmo del terrore, e senza sospettare il tranello nel quale cadeva.

— Dunque, voi tenete la sua vita nelle vostre mani.

Tocca a voi decidere se volete che muoia... il che non vi avvicinerebbe a lui — ghignò il notaio — o se volete che viva... il che credo preferibile... giacchè non si deve avere un sonno molto tranquillo, quando uno ha da rimproverarsi la morte di un uomo.

— Che bisogna fare dunque? domandò Giovanna, affranta da tanto emozioni e che cercava a sua insaputa un pretesto per disertare una lotta che oltrepassava la misura delle sue forze.

— Ubbidire!

— Ubbidire?

— Sposare il conte. Soltanto a questa condizione vi prometto che non sarà torto un capello al dottor Roberto.

La vettura era giunta.

La conversazione del tutore e della pupilla finì dunque lì, per quel momento.

Ma l'abile notaio aveva gettato nella mente di Giovanna un seme che doveva produrre buoni frutti.

Per otto giorni ritornò su questo soggetto affermando che il conte di Noinville ucciderebbe Roberto, se lei non acconsentiva a sposare l'uomo che le avevano scelto per marito.

Ricorse a tutte le astuzie, rappresentò tutte le commedie, ritornò continuamente alla carica.

— In questo frattempo Roberto non dava punto sue notizie, non faceva nulla per avvicinarsi a Giovanna.

Ella comprese che egli era risoluto a rinunciare alla sua mano. Ella forse lo approvava, ma ne provava anche un po' di dispetto.

Una donna non ammetterà mai che si ami qualche cosa più di lei.

Non avendo nessuno per sostenerla, temendo di essere causa della morte di colui che ella adorava con tutte le forze dell'anima sua ancora nascente; affranta, annientata da tante emozioni successive, ella finì per rispondere al suo tutore che acconsentiva a sposare il conte.

Ella compì il sacrifizio con un' angoscia indicibile.

— Il signor Fertè, al colmo della gioia, diceva fra sè:

— Sapevo bene che non si trattava di un affare serio.

(Continua) Arturo Arnould

Posti sotto l' accusa del delitto di offesa alla religione, il dibattimento in loro confronto ebbe luogo ieri mattina dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale. Si difesero sostenendo d'essere stati ubriachi e d'essere entrati nella chiesa senza sapere che luogo fosse. Il Mulach aggiunse che si ricordava come fosse stato il compagno a spingerlo dentro le porte della chiesa, mentr' egli andava cantando per la via. Tutta la notte erano stati a gozzovigliare, e sorpresi dal giorno, non si erano curati di levarsi i vestiti da maschera che indossavano; e ciò poteva provare che non avessero avuto la testa a segno. I testi escussi al dibattimento ammisero che gli accusati, nel giorno del fatto, erano alticci, ma negarono che fossero pienamente ubriachi. La Corte, pronunciando sentenza di colpabilità, condannò il Blasich a 1 mese e il Mulach a 3 settimane di arresto.

Un tizio ch'era amante e marito infedele. Giovanni Minca, di 30 anni, giardiniere, da Capodistria, sedeva ieri sul banco degli accusati, chiamato a rispondere del crimine d'infedeltà, per aver consumato indebitamente fior. 300 di una somma di 380 fiorini affidatigli da una sua amante, certa Geltrude Iellenz, cameriera.

Pres. Vi riconoscete colpevole del reato addebitatovi?

Acc. Mi no, sior. Adesso, s'el me lassa parlar, ghe contarò come xe sto afar. Mi son sposado, ma la Ielenz non saveva che gavessi moglie. La vigniva, quasi ogni giorno, a trovar una sua amica, che serviva nela casa dove mi iero impiegà come giardinier. Gavemo fato conosenza e se semo tacadi a far l'amor. Ela la se ga mostrà molto legera con mi e mi, benedeto Dio, go aprofità. Semo andadi avanti cussì diversi mesi; andavimo fora insieme e la conduseva in cafè, in birarìa, in teatro... per tuto. La me fazeva spender un mar de bori, tanto che me son indebitá fin ai oci. Un giorno, in ultimo, iera in marzo, no savendo più dove bater la testa, ghe go dimandà ala Ielenz de imprestarme 100 fiorini, per pagar i debiti e ela la me ga dà subito un libreto dela cassa de risparmio triestina con inscriti dentro 380 fiorini col incarico de tirar fora i zento fiorini che me ocoreva. Dopo gavemo continuà a fraiar insieme. Nel mese de magio, la Ielenz doveva partir coi sui paroni per el Brasil e la me ga consegnà in custodia una scatola con del'oro e el libreto della cassa de risparmio, disendome de cior tuto quel che me fazesse de bisogno. E mi go levà de novo 100 fiorini ancora prima del giorno fissado per la partenza dela Ielenz, che iera el 20 de magio. Ai 18, inveze, no so come, mia molge xe vignuda a saver che go sta dona e la xe andada a farghe una scena. El pol imaginar, sior presidente, tuto xe andà per aria. La Ielenz voleva aver i sui soldi indrio e sicome mi no podevo dargheli e gnanca no ghe li gavessi ritornadi perchè li gavemo fraiadi insieme, ela me ga fato acusa, ma mi son inozente come un agnel. Se gavessi volesto, gavarla podudo magnarghe tuto, ma son sta galantomo.

Gertrude Iellenz, una slava, vestita con qualche eleganza, fiera e tracotante come un granatiere, smentì le asserzioni del suo amante. Disse:

— Lui, quel birbante, el me ga ingagnà. El me ga dado de intender ch'el xe puto, e mi, povera, ghe go credesto e speravo che el me sposarà. No xe vero che el se ga indebitado per mi; gnanca diese bire in tuto no 'l me ga pagà. Per aver i primi zento fiorini, el me ga dito che el doveva imprestargheli a un rico contadin de Capodistria, con l'obligo de restituirmeli in luglio! Dopo mi dovevo partir per l' America e ghe go dà el libreto e el mio oro ch'el me tegni. Quel giorno che xe vignuda la sua moglie de mi, me ga parso che me veguissi un colpo. La me ga ciapà per un brazo: Cio! ti sa! Giovani xe mio mari! varda che go l'anel. Alora! Mama mia! subito go pensà: poveri i mii bezi. Go dimandà indrio 'l mio oro e 'l mio libreto, ma za el gaveva magnado altri zento fiorini Birbante!

— Il Minca sostiene che voi gli abbiate dato autorizzazione di prelevare dalla cassa di risparmio tutto il denaro che gli avesse occorso.

— No xe vero. Mi go dito solo ch' el me salvi el libreto. El xe un bugiardo! El me ga rovinà.

L' accusato non seppe provare che le cose asserite dalla Iellenz fossero false e il P. M., tenendo ferma l'accusa di crimine d'infedeltà soltanto per 100 fiorini, l'estese, per gli altri cento al crimine di truffa perchè aveva indotto la propria amante a consegnarglieli servendosi d' ingannevoli raggiri.

La Corte, accolta la variante proposta del P. M., condannò il Minca, per entrambi i titoli, a 8 mesi di carcere. L' avvocato dott. Cavazzani, che lo difendeva, interpose querela di nullità e ricorso per mitigazione di pena.

La cronaca, nel maggio, si è occupata del Minca, perchè, disperato — a modo suo — del disastro che gli era caduto sulle spalle, aveva tentato suicidarsi, gittandosi in acqua e sparandosi un colpo di rivoltella. La palla non lo colpì e la detonazione fece accorrere alcune persone che lo estrassero sano e salvo dall'acqua.

Il rinvenimento di un feto. Completiamo con alcuni ulteriori particolari la notizia, da noi publicata ieri nell' edizione della sera:

Iermattina, poco dopo le otto, una folla di gente si aggruppava dinanzi al portone della casa N. 1 di via del Tintore.

— La lo ga strangolà apena fato — diceva qualcuna.

— Povaro picio! no i podeva pitosto portarlo in tal porton de qualche sior e lassarlo là, ben involtizà.

— Ma ghe vol cuor! — diceva una terza. E un uomo, facendo la voce grossa:

— Gnanca una gata no faria quel che fa una dona! Mostre de babo! Brusarle tute, dela prima fina l'ultima!

E la voce dell' infanticidio correva di bocca in bocca, si propagava, circolando fra i banchi delle venditrici di frutta e di erbaggi in piazza delle Legna.

Invece l'infanticidio era molto dubio. Ed ecco ciò che si potè rilevare:

Ieri verso le otto ant. la signora Maria Predonzani, che abita al quarto piano di detta casa, scendendo le scale, giunta al pianerottolo del primo piano, vide a terra, in un angolo, un involto piuttosto voluminoso. Si chinò per raccoglierlo e vide che era legato con un pezzo di spago; lo svolse e con sgradevole sorpresa si accorse che conteneva un feto. La donna rimise allora l'involto dove lo aveva trovato e avvisò del fatto il portinaio, il quale, a sua volta, corse a raccontare la cosa a una guardia. Questa ne avvertì l'ispettore Zimmer dell' appostamento di androna del Moro e da lì si telefonò alla Guardia medica e alla Direzione di polizia. Ben presto, come dicemmo, la notizia si diffuse e l' agglomeramento divenne tale, che una guardia dovette mettersi lì di piantone per inibire l' accesso ai curiosi.

Dalla Direzione di polizia giunse il cancellista Krajjcek accompagnato dall'ispettore Zimmer, e poco dopo dal Tribunale l' aggiunto dott. Sbisà; dalla Guardia medica sopravvenne poi il dott. Fonda. Il feto era avvolto in un giornale di mode, tedesco. Dall' esame medico si rilevò che era di sesso mascolino e che poteva essere stato espulso nei tre o quattro mesi circa; aveva la lunghezza di circa 17 cent., e il dott. Fonda constatò inoltre che doveva essere stato conservato da parecchio tempo nell'alcool. Esaurite le formalità di legge, il feto fu riposto in una scatola e da un addetto all'impresa Zimolo venne più tardi trasportato alla cappella mortuaria di S. Giusto. Da quanto si potè desumere, il feto dovrebbe essere stato gettato via da qualcuno che lo aveva conservato nello spirito, forse per farne oggetto di studio. La polizia sta facendo però le indagini relative.

Proprietario di vetture derubato. - Arresto del ladro. Il signor Eugenio Rosada, proprietario di vetture, teneva al proprio servizio in qualità di stalliere un tale Francesco Gagliardo, trentenne. Costui, qualche giorno fa, approfittando dell'assenza del padrone, si appropriò di due vetture: e precisamente di un brumme e di una *vittoria*, nonchè di un cavallo, e scomparve. Più tardi si venne a rilevare ch'egli aveva venduto il brumme e il cavallo per 360 fiorini, mentre con la *vittoria* (e probabilmente con un cavallo noleggiato) aveva preso la via dell'Italia. Ma la sua *vittoria* fu... effimera, perchè in seguito alla ricercatoria d' arresto spiccata dall' autorità di polizia di qui, il Gagliardo venne arrestato ieri a Udine.

Incendio. Ierinotte, poco dopo le 2, una guardia di p. s. camminava per la via del Lazzaretto vecchio, quando giunta dinanzi alla casa N. 12, vide del fumo e fintò un acre odore di bruciato uscire dalle fessure della porta di un negozio di erbaggi e di frutta colà situato, di proprietà del signor Matteo Furlan. La guardia corse tosto all'appostamento dei vigili di piazza Lipsia, e un treno mosse tosto a quella volta; poi ne giunse un secondo dell' appostamento principale, sotto la Direzione degli ufficiali d'ispezione. Aperto l'uscio, si constatò che il fuoco si era appreso, per causa ignota, ad alcuni canestri d'erbaggi, che andarono distrutti ed alcune bottiglie di vino che il Furlan teneva in un vicino riparto, causa il calore scoppiarono. Dopo quasi un' ora di assiduo lavoro, i vigili spensero l'incendio. Il danno ascende a circa 200 fiorini.

Disgrazia durante il lavoro a Servola. Ieri, a Servola, in una casa in corso di costruzione, di proprietà del sig. Ceconi, il manovale Luigi Marin, di 28 anni, mentre era intento con alcuni compagni di lavoro a mettere a posto una trave, cadde in modo sì disgraziato da riportare una distorsione al piede sinistro. Il povero operaio fu trasportato qui e accolto nella quarta divisione del civico nosocomio.

Caduta. La giornaliera Orsola Misson, d' anni 24, abitante in via Montecucco N. 8, ieri mattina, cadendo, riportò una distorsione alla coscia sinistra. Accompagnata alla Guardia medica, ottenne le debite cure.

Battaglie muliebri. Ieri mattina si recava alla Guardia medica una donna a nome Anna Darmissek, d'anni 34, abitante in via della Tesa N. 10, la quale, in seguito a colluttazione avvenuta fra lei ed un'altra donna, aveva riportato alcune escoriazioni alla guancia sinistra ed al collo, nonchè una tumefazione al labro superiore. Prove evidenti di graffiature e percosse. La Darmissek si fece rilasciare un certificato di lesione corporale.

Il calderaio Nicolò Tamburlini, d'anni 24, abitante in via del Lloyd N. 16, ricorse ieri mattina alla Guardia medica per farsi curare una ferita e una suffusione alla tempia sinistra, prodottagli dalla caduta di un peso.

Dovette inoltre ricorrere alle cure della Guardia medica il fuochista Antonio Staik, d'anni 32, abitante in via dell'Istria, essendo caduto da un'armadura, sulla quale stava lavorando, all'arsenale.

Lesioni accidentali. Il calzolaio Emanuele Pfeifer, d'anni 68, abitante in androna del Moro N. 3, ebbe a riportare ieri, all'alba, lussazione all'omero.

L'agente di commercio signor Andrea Economo, d'anni 40, abitante al N. 5 di via Commerciale, sollevando una cassa, riportò alcune escoriazioni alle mani.

Ricorsero entrambi alla Guardia medica, ove ottenero le debite cure.

Fra ragazzi. Ieri sera, poco dopo le 9, veniva accompagnato alla Guardia medica il quattordicenne Ernesto Leposich, apprendista cordaiuolo, abitante in via del Molino a vento N. 43, il quale aveva riportata una ferita di taglio, leggerissima, alla gamba destra. Al dott. Fonda, che gli prestò le debite cure, egli raccontò che poco prima si era azzuffato con un altro ragazzo, il quale lo aveva colpito con un coltello a serramanico e poi si era dato alla fuga. Una guardia prese nota del fatto.

Un tale che non voleva pagare. Nel pomeriggio di ieri, fu arrestato, in via dei Forni, l'agente di commercio. disoccupato, Giacomo Roveja, d'anni 39, perchè appressatosi ad una villica, venditrice di pane, in via del Campanile, voleva a tutta forza del pane senza denaro, e alla negativa avutane la percosse con pugni.

Un pugno gratis. Ieri sera, dopo le dieci, fu arrestato, in via Malcanton, il fuochista Giulio Prascel, d'anni 24, da Zara, perchè, in istato di ubriachezza, aveva fermato un signore che di là passava, e senza alcun plausibile motivo gli aveva menato un pugno.

Gli eccessi di un ubriaco. Ieri, al tocco, il facchino Cristiano Marcusa, d'anni 34, da Trieste, ubriaco, si abbandonava ad eccessi al Punto franco. Le guardie lo condussero a quell'ispettorato, dove fu trattenuto sino allo svanire dell'ubriachezza.

Un baule scomparso. Si recava ieri alla Direzione di polizia il sig. Nicolò Fragiacomo, da Pirano, per muover denuncia che il giorno 13 corr., dovendo partire, aveva consegnato nel ripartimento bagagli della stazione della ferrovia meridionale un baule contenente alcuni vestiti da ragazzi ed altri effetti, rappresentanti il complessivo valore di 60 fiorini, e che repentinamente il baule era scomparso e tutte le indagini fatte per rintracciarlo erano riuscite infruttuose.

Un uomo senza sale. Il facchino Giovanni Tancer, abitante in via della Fabbrica N. 2, ieri mattina, verso le 11, conduceva su d'un carretto a mano, a due ruote, due sacchi di sale d' un quintale ciascuno, del valore complessivo di f. 19 e 30 soldi. Giunto in via del Torrente, al largo tra il teatro Armonia e l' ex caffè Nesa, egli, avendo sete, lasciò solo il carretto e i due sacchi ed andò nella vicina liquoreria a bere un bicchier d' acqua. Ma quando ritornò, non trovò più nè il carretto nè i sacchi. Tutto era scomparso. Al povero Tancer non restò a far altro che di recarsi all'ispettorato di androna del Moro, ove espose il fatto.

La caccia al portamonete. Ieri, sulla publica via, certa Caterina Gutonich venne derubata del portamonete contenente f. 4.50. Il ladro è ignoto.

Sasso feritore. Il sedicenne Federico Maurin, abitante in via Giuliani, ieri, verso il meriggio, venne accompagnato da una guardia di p. s. alla Stazione centrale di soccorso, per la cura di una lacerazione alla tempia sinistra, riportata da una pietra lanciatagli contro da un suo coetaneo, in seguito ad un diverbio fra loro insorto. Ottenute le debite cure se ne andò a casa sua.

Mal capitato. Il villico Matteo Cendak, d'anni 64, da Volosca, qui di passaggio, ieri, nel pomeriggio, venne derubato del portamonete contenente fior. 5. Egli denunciò il fatto alla Direzione di polizia.

Eccessi e minacce sulla via. Ieri mattina Giuseppe Ciana, d'anni 53, facchino, da Trieste, abitante presso un affittaletti, in via di Riborgo N. 5, incontrato in via delle Beccherie il signor Luciano Tedeschi, e trafficante di mobili, lo fermò e gli chiese lavoro. Il Tedeschi gli rispose che per il momento non avrebbe potuto dargliene, non avendo veruna commissione; ritornasse un altro giorno. Il Ciana allora si diede a gridare e ad inveire contro il Tedeschi e contro tutti gli altri esercenti della contrada, poi venne anche alle minacce pericolose, mostrando i pugni al Tedeschi. Intervenne una guardia, la quale condusse il Ciana alla Direzione di polizia da dove fu poi condotto in via Tigor.

Minime. Venne arrestata ieri in via Rossetti Giovanna Greblo, d' anni 49, da Ospo, presso Capodistria, perchè revertente al precetto di sfratto.

Fu arrestata ieri mattina in via Rossetti la vecchia settantenne Teresa Zorzet, da Fogliano, perchè aggiravasi in quei pressi questuando.

Ieri sera, dopo le 9, fu arrestato, in via S. Rocco, il facchino Lorenzo Barison, da Trieste, perchè, essendo ubriaco, commetteva eccessi.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 22.8 ore 2 pom. 27.7, C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 766.5— — Oggi: Alta marea 10.18 ant. 9.26 pom. Bassa marea 3.50 ant., 3.33 pom.

Ogni giorno una. La signora Lambranzi dice alla sua cuoca:

— Enrichetta, voi mi rubate spietatamente sulla spesa.

— La signora s'inganna. Io compro la roba dai mercanti, e la rivendo, con un aumento di prezzo, ai padroni. Questo è commercio, non è furto, mi pare!

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 20. Agosto. - La Borsa di Berlino chiude sost.a: — Credit 241.75, Rubli 219.60, Rendita Italiana —.—. (La chiusa precedente segnava: 246.75, 219.50, —.—, —.—) La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 105.—, Rendita 93.85, Meridionali 686.60, Mediterranee 492.—. (La chiusa precedente notava: 105.02, 93.25, 687.—, 491.—). Parigi: Apertura dell'Italiana 89.25, poi sino —.— e —.—, Banche —.—, Lotti —.—. Chiusa uffic. segna: Francese 102.30, Italiana 89.25, Spagnuolo 64.⁵/₈, Banche ottamane 733.75, Lotti Turchi 145.—, (La Chiusa precedente notava: 102.32, 89.27, 64.53, 732.50, —.—).

Dopo Borsa: Invariati. Un telegramma privato da Parigi dice: «Crediamo aumento Banche e Rio».

Qui notasi: Metalliche 100.75 a 101.25, Azioni Credit 398.— a 400.—, Rendita Italiana per fine mese da 88.⁵/₈ a 88.75 detta pronta tagli piccoli —.— a —.—, Napoleoni 9.61½ a 9.63—, Londra 121.30 a 121.50, Francia 48.— a 48.10, Italia 45.65 a 46.00, Germania —.— a —.—.

Listino. Napoleoni 9.61— a 9.63—, Zecchini 5.68 a 5.66, Lire sterline 12.10 a 12.12, Londra 121.25 a 121.50, Francia 47.90 a 48.10 Italia 45.60 a 45.85 Banconote italiane 45.60 a 45.85, Banconote germaniche 59.20 a 59.40, Rendita austriaca in carta 100.80 a 101.15, Rendita austr. in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4% 123.— a 123.35, Rendita austriaca in Corone 101.20 a 101.40 Rendita ungherese in Corone 100.— a 100.20, Credit 397.— a 398.—, Italiana 88.40 a 88.75, Lotti turchi 76.75 a 77.25, Serbi 37.— a 37.50, Serbi nuovi 4.50 a 5.25, Croce Rossa italiana 12.90 a 13.15.

PARIGI 20. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 102.30, Rendita italiana 5% 89.25, Rendita spagnuola esterna 64.37, Azioni Banca Ottomana 733.75.

PARIGI 20. Chiusa. Ferrate austriache 855.—, Lombarde —.—, Rendita turca nuova 25.25, Cambio Londra 252.75, Egiziane 525.—, Rend. austr. in oro 102.55, Rendita ungh. in oro 4% 102.93, Länderbank 588.75, Lotti turchi 145.—, Banca di Parigi 881.25, Azioni Meridionali italiane —.—. ferma.

FRANCOFORTE 20. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 335.—, Ferrate dello Stato 340.25, Lombarde 95.50, Rendita austr. in oro —.—, Rendita ungh. in cor. —.—. indecisa

Caffè. AMBURGO 20. Chiusa: Santos good av. p. Sett. 74.50, per dec. 73.75, per marzo 72.50. calmo

AMBURGO 20. Rio ordinario loco 70-73, reale loco 80-81, buono loco 82-85.

HAVRE 20. Chiusa: Santos good average per mese corrente per 50 chilogr. a fr. 94.25, per Novembre a fr. 93.—.

NUOVA-YORK 20. Apertura: Rio per consegne future. 10 in ribasso, 5 in rialzo sostenuto.

Cotoni. LIVERPOOL 20. - Mercato baisse. Tenders in Docheta —.—, Vendite 8000, compresi affari consegna, Importaz. 40. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Agosto, 3⁵⁴/₆₄, Agosto-Settembre 3⁵⁴/₆₄, Settembre-Ottobre 3⁵⁵/₆₄, Ottobre-Novembre 3⁵⁷/₆₄, Novembre-Dec. 3⁵⁹/₆₄, Dec.-Gennaio 3⁵⁹/₆₄, Genn.-Febraio 3⁶⁰/₆₄, Febbraio-Marzo 4⁰²/₆₄, Marzo-Aprile 4⁰³/₆₄ Aprile-Maggio 4.—, Maggio-Giugno 4⁵/₆₄.

Merce egiziana ¹/₁₆ in ribasso.

Olio. NAPOLI 20. Gallipoli contanti 76.45, per Agosto 76.81, per consegne future 77.39. Gioia contanti 74.23, per Agosto 74.37, per consegne future 74.75.

PARIGI 20. Ravizz. Mese corr. 48.60, per settem. 49.—, calmo, quattro ultimi mesi 49.25, quattro primi mesi 50.25.

Petrolio. BREMA 20. Loco 6.20, fermo

Farina. PARIGI 20. Dodici Marche. Mese corrente 41.40, per settem. 42.— sost.a, quattro ultimi mesi 42.60, quattro mesi da nov. 43.10. Caldo

Spirito. PARIGI 20. Mese corrente 29.25, per settem. 29.75 calmo, quattro ultimi mesi 30.35, quattro primi mesi 31.25.

BERLINO 20. Loco 36.80, per Settem. 41.80, per Ottobre 40.10.

Zucchero. PARIGI 20. Greggio da 88° disp. 27.25/—.— calmo, Bianco p. mese corr. 28.12½, per settembre 28.37½, sost.o, quattro mesi da ottobre 29.12½ quattro primi mesi 29.87½, Raffinato 98.50 a —.

AMBURGO 20. (Chiusa). Per agosto 9.55, per ottobre 9.80, per decem. 10.— calmo

LONDRA 20. Java a scell. 12. Rape greggio scell. 9.-¼ calmo.

Stampato ed Edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo" Redattore Responsabile Augusto Rocco.

†

RODOLFO Conte ROTA

Senior

dopo lunga e penosa malattia, cessò di vivere oggi alle 8 pom., lasciando immersi nel più profondo dolore la moglie, i figli, i fratelli ed i nipoti, i quali partecipano tale dolorosa perdita agli amici e conoscenti.

La salma verrà trasportata direttamente nella tomba di famiglia a Momiano.

Trieste, 20 Agosto 1895.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta